

ATTO DI INDIRIZZO DEL DIRIGENTE PER IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA 2018/2021

La trasmissione delle conoscenze da una generazione all'altra avviene precipuamente attraverso la scuola. In questo senso la scuola non è tanto uno strumento, per quanto nobile, ma diviene un fine. Ogni generazione elabora nuove conoscenze e stabilisce una tappa nel progresso della ricerca sulla natura e sull'uomo e consegna i suoi risultati alla scuola perché continuamente la trasmetta alla nuova generazione. Ogni acquisizione di conoscenza trova un senso per come entra a far parte del patrimonio comune delle conoscenze, per assicurare il cammino ed il progresso della cultura materiale e di quella spirituale dell'umanità. Se la scuola è strumentale nei confronti dell'aumento di competenze individuali degli allievi in formazione ed evoluzione personale, è invece il fine della ricerca delle nuove conoscenze, che perderebbero ogni ragione di esistere se non dovessero essere trasmesse diacronicamente.

La declinazione dei contenuti nel piano dell'offerta formativa richiama questa funzione della Istituzione Scolastica e la pone al centro di un meccanismo di civiltà. Il rischio dell'assenza della dichiarazione dei contenuti disciplinari è la perdita di importanza di questo aspetto della programmazione educativa e la conseguente indifferenza delle scelte didattiche riguardo alle conoscenze. La passione per il sapere viene trasmessa ai bambini e ai ragazzi attraverso i contenuti del sapere. L'identità della scuola manifestata dal piano dell'offerta formativa deve quindi richiamare l'attenzione su questo aspetto caratterizzante l'azione educativa. Ogni aspetto metodologico si attua quotidianamente attraverso la proposizione delle conoscenze disciplinari o multidisciplinari: la loro dichiarazione statutaria completa la dichiarazione dell'offerta formativa ed afferma con completezza il ruolo ed il prestigio dell'Istituzione, presentando nella sua completezza la funzione dell'Insegnante. Da quasi vent'anni il piano dell'offerta formativa costituisce la base dell'autonomia scolastica e fa sì che la libertà di insegnamento, la libertà di ricerca pedagogica e la libertà delle scelte didattiche, sia metodologiche che contenutistiche, divengano azione educativa. I Docenti affermano collegialmente e nella tolleranza di tutte le scuole di pensiero pedagogico democratico le scelte univoche o differenziate tramite le quali l'Istituto attua la propria funzione. Sono messe al bando e non possono essere accettate nel piano dell'offerta formativa tutti i frutti dolosi di un uso perverso della riflessione, che propongano la discriminazione e la non assoluta ed incondizionata accoglienza di ogni alunno che si sia presentato alla nostra scuola per essere aiutato a sviluppare la propria formazione.

Ogni Docente ha il diritto di far inserire nel piano dell'offerta formativa ogni tipo di progettualità, metodologia, scelta di contenuti di conoscenza che abbia una rilevanza generale, come paradigma alternativo alle tendenze più seguite o come esempio di buona pratica educativa, con i soli limiti di agire all'interno dei valori democratici, di promuovere l'uguaglianza e favorire l'integrazione.

L'esposizione dei contenuti nel piano dell'offerta formativa e la loro scansione annuale

- a) raccoglie e favorisce il dibattito sulle scelte dei contenuti di conoscenza;
- b) attua una funzione indispensabile ed essenziale affidata alla autonomia scolastica dal momento storico che il superiore Dicastero ha fatto decadere la nozione vetusta di "programma ministeriale", limitandosi alla definizione di standard sempre più metodologici, proprio in attuazione della legislazione che affidava un nuovo ruolo alle istituzioni scolastiche con il principio dell'autonomia;
- c) afferma la responsabilità epocale della scuola nella determinazione dei contenuti di

conoscenza che trasmigrano tra le generazioni (Giovanni Verga fu proposto agli studenti a pochi mesi dalla morte, mentre la letteratura e le arti del novecento ancora non sono state selezionate dalla comunità dei docenti);

- d) costituisce una base di partenza per gli altri centri di programmazione. La programmazione di classe, in ogni sua normale periodicità, studierà l'adattamento alla situazione didattica ed educativa della classe, così come ogni docente, nell'ambito della propria libertà di insegnamento, compirà quelle scelte di modifica o integrazione che saranno suggerite dalla professionalità e dalle priorità culturali che predilige. La programmazione d'Istituto raccoglie i risultati del dibattito interno sulle scelte contenutistiche e costituisce la traccia per il proseguimento di tale dibattito. Non è cogente nel caso di scelte individuali o di consiglio di classe o interclasse, quando si ravveda la necessità di modifiche, diminuzioni o integrazioni, anche nel senso di sperimentazione didattica;
- e) fornisce concretezza ed assicura un contributo di realtà al progresso delle competenze di ogni allievo.

L'attenzione ai contenuti corrobora il resto della programmazione, poiché richiama il senso della motivazione epistemologica delle competenze disciplinari. La storia di ogni disciplina e la nozione dei suoi contenuti stabiliscono con garanzia di concretezza la specificità delle competenze e abilità da promuovere e costituiscono la motivazione di queste scelte. Proprio il richiamo alla concretezza richiede che nel dibattito sulla programmazione, a qualsiasi livello avvenga nell'Istituto, si esaminino i contenuti e si rendano espliciti. Ogni materia ha una specifica concretezza e soprattutto uno specifico aggancio alla realtà. Il rischio dei compiti di realtà è di stabilire un rapporto puramente denotativo con la realtà stessa, che spesso è fortemente limitato dalla sua applicabilità solo ai livelli più semplici e immediati. Molti di questi contatti sono destinati a perdersi quando l'evoluzione mentale dell'alunno porta a livelli di astrazione teorica che potrebbero agganciarsi alla realtà soltanto attraverso mediazioni semplicistiche, artificiose o velleitarie. La riflessione sui contenuti disciplinari impone l'esame specifico sugli aspetti di concretezza e di effettivo riferimento alla realtà. Il rapporto deve diventare connotativo e non può prescindere dallo statuto epistemologico disciplinare. Posso portare i bambini a fare la spesa e far loro vedere l'astanza di somma e sottrazione nell'esperienza quotidiana, al momento di pagare e ricevere il resto. Già qualche anno dopo sarei costretto però ad impegnarmi a fondo per parlare del senso delle parentesi in una comunissima espressione. Figuriamoci poi, molti anni dopo, con le funzioni trigonometriche. Il problema in questo esempio è che siamo partiti male al primo passo, poiché abbiamo stabilito un rapporto puramente denotativo tra l'addizione e la spesa al supermercato. Gli analfabeti di metà novecento non facevano addizioni e sottrazioni ma pagavano e controllavano il resto del fornaio. L'addizione e la sottrazione hanno maggiore relazione con la previsione della spesa, con la possibilità di pagare con pezzature diverse, di confrontare i prezzi. Ogni compito di realtà deve essere programmato tenendo conto degli sviluppi futuri della disciplina e dei contenuti che poi si andranno a far apprendere, fino a conoscere mete di lungo termine della disciplina stessa e comunque considerare i precipui meccanismi di quel ramo della conoscenza. All'interno di tali meccanismi va rintracciata la concretezza specifica della materia e poi sarà possibile determinare connotativamente il compito di realtà, esaltandone il ruolo educativo e l'impatto nella crescita intellettuale.

Considerata la lunga permanenza nella scuola di secondo grado, il sottoscritto deve tener presente l'evidente e palpabile diminuzione della cultura generale in campo storico, geografico e delle scienze naturali. E' opinione dello scrivente che l'assenza dell'acquisizione di larga parte dei contenuti storici e geografici di base nella scuola primaria abbia posto le ultime generazioni in un assoluto disorientamento proprio riguardo alle competenze di base delle discipline. Lo

sforzo di far crescere nei bambini la stessa percezione e padronanza delle categorie dello spazio e del tempo senza fornire alla loro mente in formazione gli elementi concreti con cui percepire quelle categorie è stato assolutamente fallimentare. La penalizzazione dello studio del mondo antico greco e romano, nei suoi aspetti così vari e determinanti per la storia della nostra civiltà e di tutte le sue istituzioni penalizza lo sviluppo delle personalità e le condanna ad una ignoranza che sarà difficilmente attenuabile nelle fasi successive della formazione. Lo scrivente pertanto propone ed auspica l'attuazione di sperimentazioni metodologico-didattiche volte a rivedere e testare nuovi contenuti nella storia e nella geografia, in modo che la scuola italiana non si limiti a scandalizzarsi in sede di esami finali di Stato nei successivi gradi di istruzione per gli ormai gravissimi e frequentissimi errori nei riferimenti storici e geografici, certo non assegnabili alla responsabilità degli allievi stessi, ai quali è stato tolto violentemente un importante segmento della formazione di base.

L'attenzione va posta anche sui contenuti predisciplinari. Nella Scuola dell'Infanzia si deve prescolarizzare o protoscolarizzare lavorando sull'anticipo delle abilità di calcolo e scrittura-lettura o rafforzando i prerequisiti esterni a queste abilità ? Si tratta di una domanda che affronta un tema contenutistico. Sia la lettoscrittura che la stesura del colore possono essere infatti, ad esempio, portate avanti in modo ludico o spontaneistico o con serialità metodica, ma rimane il problema della scelta responsabile che non può compiersi sulla base di pretesi vantaggi immediati nel futuro anno ponte. Ogni scelta sarà legittima, se dichiarata e motivata con la dovuta attenzione alle mete del segmento successive di istruzione, ma anche e soprattutto se considerata nelle esigenze specifiche dell'età cui si rivolge questo grado di istruzione. La Scuola dell'Infanzia ha bisogno di valorizzazione della peculiarità formativa, non solo come dichiarazione di intenti, ma come esplicitazione e scelta di contenuti. Potrà essere ripreso e approfondito operativamente il progetto generale già denominato "Un modo di idee – briciole di fantasia" che comunque potrà essere la base su cui costruire e specificare l'offerta futura.

Ancora nella Scuola dell'Infanzia, occorre affrontare il problema della individuazione dei bisogni educativi speciali. E' in questa fase che si manifesta ogni tipologia di difficoltà, a parte le situazioni personali di disabilità dalla nascita. Il ritardo burocratico nella certificazione toglie di fatto e drammaticamente per un anno ai bambini interessati il diritto di avere, quando necessario, l'insegnamento di sostegno. Il Piano dell'Offerta Formativa dovrà dunque occuparsi di come alleviare la rilevanza di questo *vulnus* e di conseguenza stabilire dei criteri e delle risorse per l'osservazione immediata delle difficoltà e per l'operatività immediata delle strategie educative, all'interno della categoria delle possibilità concrete.

All'opposto del segmento, la valutazione negli anni della Scuola Media, quando la componente sommativa prende maggior rilevanza, occorre che il Piano dell'Offerta Formativa affronti la questione della valutazione di alunni con gravi ritardi nelle competenze di base o distratti dallo studio da complesse situazioni sociali o affettive. La promozione non può essere un provvedimento preso per mancanza di alternative o per l'eccessiva permanenza nel tempo in questo grado di istruzione. Percorsi alternativi alla normale routine potranno essere previsti per condurre alla rilevazione delle conoscenze e delle competenze minime richieste. In seguito al percorso alternativo e personalizzato, si può a buon ragione prevedere sia una ripetenza programmata della classe frequentata, sia l'ammissione alla classe successiva ottenuta per il tramite di una valutazione anomala o assolutamente personalizzata.

La nostra azione educativa è rivolta a gruppi di bambini e ragazzi. Molti di loro riescono ad apprendere secondo gli standard diffusi ed è necessario comunque che la formazione vada

avanti con un compromesso accettabile tra il gruppo a cui rivolgersi e la posizione di ogni alunno. Nei limiti delle possibilità concrete, va compiuto ogni sforzo progettuale in direzione della individualizzazione, ogni volta che ci troviamo davanti ad un bisogno educativo speciale. Purtroppo questo concetto, da nobile ed avanzato qual era, si è ridotto nella prassi ad una orrenda ed offensiva sigla etichettante, in grado di produrre moduli e di deformare la realtà con lo spacciare per progetto educativo la diminuzione delle richieste nei confronti di quell'alunno. Una diminuzione di richieste che va di pari passo con la diminuzione di responsabilità da parte della scuola. Non può invece esserci piano personalizzato che non sia davvero personalizzato, che non tenti di trovare soluzioni diverse, alternative, fuori della norma, davanti ai bisogni particolari. Cerchiamo dunque di eliminare al più presto ogni modulistica che stabilisce una normalizzazione dello speciale e creiamo situazioni educative, con la parola, la discussione, la pratica didattica coraggiosa e al più su carta libera. L'uso del modulo standard e standardizzante è in palese contraddizione con la nozione di personalizzazione dell'intervento educativo.

Lo stesso piano annuale per l'inclusione deve prevedere anche gli interventi didattici ed educativi che integrano l'insegnamento di sostegno, compresi eventuali moduli di insegnamento personalizzato che saranno tenuti presenti nella destinazione del fondo dell'istituzione scolastica.

Non potranno aver luogo uscite, visite e viaggi che non abbiano pienamente rimosso ogni ostacolo alla partecipazione di ogni alunno, soprattutto e senza eccezioni riguardo agli ostacoli posti dalla disabilità. Per gli ostacoli di tipo finanziario, la scuola potrà tener conto di quei disagi di cui è effettivamente e motivatamente a conoscenza.

Nel Piano dell'Offerta Formativa saranno ulteriormente precisati i criteri per la valutazione nella secondaria di primo grado, anche per quanto riguarda l'ammissione agli esami.

La distribuzione territoriale dei plessi conferisce grossa importanza alla funzione dei docenti responsabili, c.d. *fiduciari*. Nell'organigramma, saranno considerati *collaboratori del dirigente* insieme alla docente che svolge ruolo di vicepresidente e potranno sostituire il dirigente in caso di indisponibilità della vicepresidente. Oltre alle funzioni ormai consolidate di gestione quotidiana del plesso, con particolare riguardo alle sostituzioni immediate dei colleghi assenti o indisponibili e alla collaborazione col dirigente per la composizione dell'orario delle lezioni del plesso, è loro affidata la rilevazione dei bisogni in prima istanza per quanto riguarda la gestione e la cura dell'ambiente scolastico, ivi comprese le necessarie prestazioni lavorative dei Collaboratori scolastici. A tal uopo, questa rilevazione, sia nella fase incipiente l'anno scolastico, sia nelle contingenze infrannuali, sarà presentata al dirigente con o senza proposte operative o risolutive e con i mezzi che il caso consiglia (vie brevi o per iscritto a seconda dei bisogni), in modo che il dirigente medesimo possa prendere decisioni in merito o possa dare le opportune direttive al Direttore dei servizi per l'organizzazione del lavoro o la modifica estemporanea di tale organizzazione.

La localizzazione dei plessi in gran parte del Chianti senese pone alla scuola anche una funzione di promozione culturale. L'Offerta Formativa dovrà quindi sempre più contenere e sostenere iniziative di promozione di operazioni culturali che interessino anche il resto della popolazione. Nell'immediato e per il prossimo triennio, in questo atto di indirizzo si citano le seguenti proposte. a) Costituzione dell'Accademia del Calligrafo (denominazione ovviamente non definitiva). Si tratta di una associazione a partecipazione libera che si occupi della scrittura in ogni sua forma. La nostra competenza e il nostro interesse sul fenomeno umano della scrittura è indubbio. I centri di interesse dell'associazione possono essere molteplici, come

molteplice è l'atto della scrittura: calligrafia, tipi di scrittura, alfabeti, paleografia, didattica della scrittura, storia della scrittura, storia dei supporti cartacei, font di scrittura digitale, difficoltà nella scrittura e nel suo apprendimento, disgrafie e dislessie, scrittura e neuroscienze. b) Dante e i bambini nell'occasione dell'approssimarsi, nel triennio, del settimo centenario della morte del Poeta. c) Léo Ferré a Castellina in Chianti: la nostra scuola media in Castellina in Chianti insegna il Francese e deve contribuire a mantenere la traccia lasciata nel Chianti da uno dei protagonisti della cultura europea degli ultimi decenni del novecento.

Ogni aspetto della pratica didattica e di quella amministrativo-contabile deve tenere nella massima considerazione il più volte richiamato legislativamente principio della semplificazione. Ogni abuso immotivato di complessità costituisce un episodio censurabile perché mina l'efficienza del servizio pubblico e può tecnicamente registrarsi e valutarsi come danno erariale.

Nella collaborazione con altri enti ed istituzioni occorre sempre tenere salda la gestione dei processi educativi da parte dei docenti della scuola. Una delle funzioni del piano dell'offerta formativa è quella di dare omogeneità ed equilibrio ai progetti attuati in collaborazione con enti o persone esterne. Se la proposta progettuale è eteronoma, allora sarà compito del docente vagliarne l'aspetto educativo e stabilire tempi e modalità di partecipazione; se il progetto è nato nella scuola e si è cercata la collaborazione degli esterni, mai dovrà delegarsi in bianco la progettualità stessa. Tale principio varrà anche nella organizzazione di uscite, visite e gite: se e quando sia necessario usufruire della collaborazione di enti diversi (di promozione culturale, musicale, ambientale *et similia*) o appoggiarsi ad agenzie per la prenotazione di mezzi di trasporto o servizi di accoglienza, allora massima dovrà essere la nostra progettualità e la nostra volontà di dirigere l'iniziativa. Secondo il diverso grado di complessità, il docente o i docenti proponenti si avvarranno del supporto fornito dal sottoscritto e dalla struttura amministrativa della scuola, secondo i consolidati stretti rapporti, anche quando attuati tramite telefono e mail per la distanza del plesso.

La triennialità del piano dell'offerta formativa non impedirà il continuo aggiornamento del documento, per fare in modo che non si interrompa e non si sclerotizzi l'attività di riflessione pedagogica, la ricerca delle soluzioni, la flessibilità degli atteggiamenti e la progettualità in corso d'anno.

La cogenza di questo atto di indirizzo è legata solo a quanto la Legge assegna come mansione specifica al dirigente. Nelle questioni didattiche è superfluo sottolineare che ogni affermazione qui contenuta acquista cogenza solo se e per come viene recepita dal Piano dell'Offerta Formativa.

A tutti noi l'augurio di sentirci parte umilmente esecutiva di una Repubblica che rimuove gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo di ogni essere umano in formazione.

Monteriggioni, 28 agosto 2018

Preside Prof. Antonio Vannini